

## Il premier. All'inaugurazione Bnl a Roma

# Gentiloni: niente regali ai banchieri, abbiamo difeso i risparmiatori

### NO A FACILI DEMAGOGIE

«I responsabili devono pagare. Ma al governo compete assicurare il sistema nel suo insieme e tutelando il risparmio»

**Marzio Bartoloni**

■ «Il Governo è intervenuto per salvare milioni di risparmiatori, centinaia di migliaia di piccole e medie imprese. Ma salvando loro non assolviamo i colpevoli dei disastri che ci sono stati. I responsabili devono pagare. Chi sbaglia paga e se c'è dolore risponde». Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, all'inaugurazione ieri a Roma del nuovo quartier generale di Bnl («un investimento che rappresenta un messaggio di fiducia») torna a difendere i salvataggi bancari varati dal governo con fondi pubblici che hanno spinto indietro l'Italia dal bordo del baratro in cui si era pericolosamente avvicinata.

Un intervento definito dal premier «giusto e doveroso» come riconoscono «anche i mercati e l'Ue» per aiutare «milioni di risparmiatori, centinaia di migliaia di pmi per le quali il fallimento disordinato avrebbe avuto conseguenze devastanti». «Salviamo i risparmiatori, non assolviamo i colpevoli dei disastri», chiarisce ancora Gentiloni che si scaglia poi contro chi «parla di regali ai banchieri» perché «fa una demagogia facile». Una posizione, questa, che evoca le parole ascoltate il giorno prima all'assemblea annuale dell'Abi dal governatore Ignazio Visco e dal presidente dell'Associazione bancaria italiana An-

tonio Patuelli - presenti entrambi ieri alla presentazione della nuova sede di Bnl a Roma - che hanno parlato di rischi «dissipati» sulla tenuta del sistema bancario e della necessità di perseguire tutti i responsabili della crisi, «senza un clima da caccia alle streghe».

Anche secondo il premier, i responsabili «devono pagare», ma il compito di accertare le responsabilità spetta ai magistrati. Al Governo compete invece «assicurare il sistema nel suo insieme e tutelare il risparmio: non è una scelta arbitraria ma un principio costituzionale», perché il risparmio delle famiglie e delle imprese «è stato ed è uno dei motori del nostro sviluppo». E può tornarli ad essere ora che ci sono le condizioni «perché il credito riprenda vigore, contribuendo a risolvere le difficoltà residue ancora presenti nel settore». Un «prudente» ottimismo che riguarda l'economia nel suo complesso come dimostrano gli ultimi numeri ricordati dal presidente del Consiglio: «Sappiamo che la crescita oggi è grosso modo il doppio di quello previsto a dicembre, dallo 0,7% la previsione è passata a 1,3% e mi auguro che il trend di smentita in positivo delle previsioni prosegua».

Gentiloni ha infine ricordato come dopo Brexit il vento stia gradualmente cambiando anche in Europa: «C'è voglia di riscossa nell'Ue». Ma per ottenerla bisogna «rispondere alle domande dei propri cittadini, a partire dal terreno dei migranti. Crediamo serva un'inversione di tendenza. L'Italia scommette su questo, sapendo che l'Unione deve cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

